

Mohamed,
riprendi la tua valigia...

Touhami Garnaoui

**MOHAMED,
RIPRENDI LA TUA VALIGIA...**

Tragedia in quattro atti

Presentazione

L'Europa è sconvolta dalle rivoluzioni che scuotono a catena i paesi arabi. Lo sgomento s'accoppia, in particolare in Italia, all'inefficienza di interrogare se stessi. *“Mohamed, riprendi, la tua valigia”* è un'opera teatrale in quattro atti che rappresenta un invito a interrogare l'altro e a interrogarsi.

L'opera drammatica, strutturata come un teatro nel teatro, è il racconto di un viaggio alla scoperta dell'altro, dunque di sé, di quell'io da “decolonizzare” dall'assoggettamento collettivo e individuale e dall'egoismo.

Per conoscersi e per conoscere l'altro, lo spettatore-attore scopre che è giunto il momento di rivendicare di uscire di casa (per andare al lavoro, al bar, al teatro, o per manifestare in piazza), spesso luogo di conflitto prima che scuola di vita, contrariamente a quanto sostiene furbescamente Berlusconi. Nei paesi arabi, spremuti nella tenaglia dello sfruttamento interno ed esterno, l'emigrazione è vista dai più bisognosi come la strada per uscire di casa. La strada in Europa si trasforma nel luogo dove si scopre il diverso e dove nascono o si alimentano i conflitti. A pagare il maggiore costo della strada (simbolo

di luogo di incontro e di conoscenza ma anche semplicemente di speranza di libertà) è la donna, in particolare la donna araba.

Infatti, la trama racconta la storia tragica di tre giovani donne arabe alla ricerca di se stesse. La prima, di nome Kauthar, viene uccisa dal padre-padrone, Mohamed, che ha scelto di emigrare per cambiare vita, cioè per migliorare onestamente le proprie condizioni materiali, ma non per cambiare la scala dei propri valori, cioè i vincoli che lo legano alla sua salda quanto falsa tradizione; la seconda, Latifa, si ribella alle imposizioni di una società maschilista, dopo essere stata la segretaria e l'amante del capo di una missione di cooperazione francese, e finisce per tentare il suicidio; la terza, chiamata semplicemente Moglie di Ahmed, poiché le moglie non sono interpellate con il loro nome dal marito, viene trasportata in ambulanza in fin di vita, brutalmente sbattuta a terra dal vecchio marito, Ahmed, un uomo tranquillo e opaco, quando la scopre, in mezzo alla folla in festa dopo la caduta del dittatore, abbracciata al suo miglior amico, Karim.

Lo spettatore segue le tre vicende, attraverso un dialogo "tutto campo" tra Ahmed e Karim, in un villaggio arabo non meglio precisato, sulla politica interna, il turismo nei paesi arabi, l'Islam, la questione centrale della Palestina nella realtà del mondo arabo, lo sguardo sul mondo occidentale, fino alla tragica conclusione con il ferimento mortale della moglie di Ahmed.

La “rivoluzione del gelsomino” in Tunisia, che è stata la miccia involontaria che ha messo a catena il fuoco nei palazzi degli “sgovernanti” arabi (Stati sono, dice uno dei protagonisti, ma Stati non sono), quella egiziana e le altre in corso (Libia, Yemen, ecc.) sono piene di insidie. La più grave sarebbe quella di sostituire, da una parte, un regime dittatoriale, con un potere illimitato e conservatore (non necessariamente islamico) e, dall’altra parte, una politica europea di “cooperazione” con l’arabo corrotto e sanguinario ma amico e con la voglia di scimmiettare l’Occidente, con una “politica umanitaria” fallimentare, del tipo Iraq e Afghanistan.

Le rivoluzioni in atto nel mondo arabo, dai contorni ancora imprecisi, sono comunque esperienze di democrazia ai suoi albori. L’opera considera che per essere compiute, queste rivoluzioni debbono portare necessariamente non solo ad una reale conquista dei diritti fondamentali, ma alla piena realizzazione della donna araba in quanto persona, che è per altro il vero motore del cambiamento e del progresso della società araba.

ATTO I

Scena 1.

E' un venerdì tranquillo di fine estate dell'anno 1430 dell'Egira, in un villaggio arabo. Ahmed, un ex tecnico comunale della zona, in pensione, e sua moglie sono ospiti a pranzo a casa dell'amica Latifa, moglie del Vice Prefetto. La scena si apre alla fine del pranzo, con Ahmed e Latifa in conversazione, e la moglie di Ahmed che sta sparecchiando. La suocera di Latifa si è allontanata per andare a giocare insieme con la nipotina.

Latifa: *(rivolgendosi a Ahmed)* Scusami se ti ho lasciato solo per un attimo. Sono andata a dare una mano a tua moglie. Hai una mogliettina adorabile. E' tanto dolce.

Ahmed: Come il tuo melone, stasera.

Latifa: *(ridendo)* Se ti sentisse tua moglie...!

Ahmed: *(ridendo)* Anche la tua carne è buona. Solo te ne hai il segreto.

Latifa: *(facendo la linguaccia)* Mio povero Ahmed!

Ahmed: Davvero. Ho visto come ti trattava il macellaio, e con quale riguardo!

Latifa: No, caro. Ha riguardo per mio marito. Per evitargli i controlli fiscali *(Ridono)*.

Ahmed: Ho notizie del tuo ex.

Latifa: Ah, sì?

Ahmed: Ho saputo che è andato a vivere in Italia.

Latifa: A fare che?

Ahmed: E' riuscito ad aprire un negozio di alimentari "Halal". E' un "brand" di successo che va a ruba, un business da miliardi che si è diffuso in tutta Europa.

Latifa: L'Islam non è più la religione del Corano.

Ahmed: Bisogna dare atto al tuo ex che ha capito la situazione. Ha cominciato a predicare come imam di una moschea in un quartiere di Milano e così si è fatto anche una piccola situazione economica. Ho anche saputo che si è risposato.

Latifa: Povera moglie!

Ahmed: Perché? Cosa te n'importa? Sei gelosa per caso?

Latifa: Per carità!

Ahmed: Pare che l'abbia obbligata a diventare mussulmana.

Latifa: L'ha obbligata a diventare mussulmana!?

Ahmed: Mussulmana convinta. Appare anche in televisione per cercare di difendere il velo e di spiegare agli ascoltatori la voglia della donna musulmana di vivere la propria fede.

Latifa: Cosa avrà capito della religione quella donna? Comunque il velo non mi sembra solo una questione di religione o l'imposizione di una società maschilista; è anche un modo per le donne di essere e di lottare per i propri diritti, la stessa lotta delle donne in America o in Europa, costrette a mettere le loro tette sulla fronte per realizzare i propri sogni naturali. Hanno avuto dei figli?